

## IL FORTE SUL COLLE DI OSOPPO

### *Autori*

Franco Gherlizza

Lino Monaco

Club Alpinistico Triestino; Associazione Regionale Cavità Artificiali

Club Alpinistico Triestino; Associazione Regionale Cavità Artificiali



### *Sommario*

Nel corso dei secoli, in un susseguirsi di guerre e di assedi, il forte di Osoppo venne potenziato da vari eserciti. Il risultato attuale è un sovrapporsi di resti di fabbricati e di sotterranei databili a partire dalla Repubblica di Venezia, XIV sec., fino al 1943, passando attraverso l'epoca napoleonica, l'asburgica e quella del Regno d'Italia. Un violento bombardamento alleato, nel corso dell'ultima guerra mondiale, ed il devastante terremoto che ha colpito il Friuli nel 1976, hanno raso al suolo gran parte degli edifici che si erano conservati quasi intatti nel tempo e, sicuramente, ha fatto crollare e sepolto un certo numero di costruzioni sotterranee.

### *Abstract*

The fort of Osoppo has been built by several armies as wars and sieges followed each other during the centuries. The present result consists in layers over layers of remains of buildings and underground galleries. These structures date back to the XIV century's Republic of Venice to the Napoleonic and Habsburg periods to the time of the Reign of Italy and all the way until 1943. A heavy allied bombing during the Second World War and the devastating earthquake in Friuli in 1976 reduced to ruins most remaining buildings. These events certainly caused the destruction of several underground structures.

### *1 - Inquadramento geografico*

La cittadina di Osoppo è situata nel nord-est d'Italia, nella regione Friuli-Venezia Giulia, in provincia di Udine ed è capoluogo di Comune. Si trova a 184 metri s. l. m. e copre una superficie comunale di 22.1 km<sup>2</sup>. La popolazione, con le frazioni di Rivoli e Pineta, supera le 2.800 unità. Situata nella piana del fiume Tagliamento, sulla riva sinistra, Osoppo è un importante centro industriale, con grandi stabilimenti siderurgici, metallurgici e plastici. Ci si arriva percorrendo l'Autostrada A23 in direzione "Udine – Tarvisio" ed uscire al casello "Osoppo-Gemona", oppure seguendo la Strada Statale n. 463 "Osovana". L'abitato è stato duramente colpito dal terremoto del 1976 e, quindi, come molti altri centri urbani limitrofi, è stato largamente ricostruito (Biaioni M. 1993).

### *2 - Inquadramento geologico*

L'origine geologica dei colli di Osoppo, San Rocco e Carantan si basa su nuclei oligocenici sabbioso-argillosi, risalenti a circa 30 milioni di anni fa, che affiorano dalle alluvioni più recenti dei Campo di Osoppo. La grande

massa conglomeratica che dà il particolare aspetto a queste alture è stata depositata invece dal ghiacciaio quaternario, che riempiva la valle del Tagliamento e nel quale confluiva il ghiacciaio del Fella.

La lingua glaciale che scendeva la valle del Fella e la fascia pedemontana trasportava e depositava rocce dolomitiche e sedimenti eocenici, mentre il ghiacciaio del Tagliamento portava verso sud graniti, gneiss e rocce calcareo-dolomitiche dall'alta Carnia. Nella fase di disgelo gli enormi depositi fluvio-glaciali andarono cementandosi in seguito all'azione delle stesse acque.

I resti più evidenti del ritiro dei ghiacciai sono dati dal grande anfiteatro morenico che, con un arco semicircolare di 21 chilometri di diametro, forma il paesaggio collinare tra San Daniele, Fagagna, Tricesimo e Riss. Le tre serie principali concentriche wúrmiane, di forma irregolare, sono tagliate in due dal rilievo eocenico su cui sorge Buia. Il monte Brancot fece da protezione alla zona di Osoppo evitando, in un primo tempo, l'asportazione dei nuclei oligocenici e favorendo, anzi, l'accumulo dei detriti morenici su di essi ed ostacolando in fase erosiva l'asportazione dei conglomerati.

Dopo il definitivo ritiro del ghiacciaio il Campo di Osoppo venne occupato da un grande lago che trova oggi il suo ultimo residuo nel bacino di Cavazzo. Il grande lago postglaciale accumulò i sedimenti alluvionali, che oggi affiorano nella piana, finché l'acqua trovò naturale sfogo nel valico del Cormor. Spesso le cavità naturali paracarsiche esistenti nel corpo conglomeratico si sono impostate lungo superfici di discontinuità dovute a diverse fasi di deposizione da parte del ghiacciaio, con conseguente diversa cementazione dei ciottoli.

La base oligocenica dei colli contiene intercalazioni marnoso-lignitifere, che furono sfruttate dalla miniera del colle San Rocco con l'estrazione di solo poche tonnellate di materiale ed ingloba fossili, quasi sempre in cattivo stato di conservazione, di *Ostreae*, *Tapes*, *Glycimeris*, *Cyrena*, *Cerithium*, *Turritella*, *Natica*, ecc. Proprio il cedimento delle gallerie della vecchia miniera, specialmente dopo il terremoto del 1976, ha causato l'apertura di una frattura lunga e profonda che può essere sintomo di distacco dello spigolo nord-est del colle di San Rocco in corrispondenza del minore spessore del conglomerato in quel punto (Feruglio 1925. Montina, Zoz 1977, pp. 16-43).

### 3 - Inquadramento storico

«Lo sito de la rocha è questo: da uno de li angoli del monte, lo qual è trigono, si leva un sasso verso ostro, longo passa 18 et largo 6; le due linee più longe, le qual guardano una a ponente l'altra a levante, sono securissime, perché lo sasso vivo è alto almanco passa 14; et siano pur ruinate le mura, come hora sono, non dubitiamo. La terza fazza, che tira passa 6, è verso l'angulo del monte, non ha tanta altezza, ma securissima perché lo monte la defende, dove già fa doi anni per divina ispirazione io li feci una porticella de soccorso, la qual sola ha salvata questa rocha et lo monte et noi: la quarta fazza che guarda ostro se stringe quasi in forma de ovo et ne la puncta è la porta per la qual la scala mette, che è scavata nel sasso de circa 60 scalini. Questa scala mette piè in uno rivellino de circa tre passa per ogni verso, da la qual per una altra scala se dimonta a uno piano dove è una stalla et certo brolo, la longezza del quale è circa passa 25. Pur verso ostro et in capo se leva un sasso ditto lo Sasso de Corvi, lo qual è stato per me un mal sasso. Da questo piano del brolo et scala al piano da basso può esser da circa passa 70 a piombo, tal è il sito di questo sasso» (Joppi 1896). Con queste parole Gerolamo Savorgnan descriveva la fortezza di Osoppo, feudo della sua famiglia fin dal 1328, in una lettera indirizzata alla Serenissima, datata 20 febbraio 1514.

Notizie sicure di una rocca sul colle della fortezza di Osoppo si hanno fin dal VI sec., ma reperti archeologici databili al I sec. a.C. confermerebbero l'esistenza, in cima al colle, già in epoca romana, quantomeno di un accampamento fortificato. Del resto sarebbe stata un cosa logica visto che il luogo, in quell'epoca, si trovava all'incrocio delle varie strade consolari (che scendevano dal Norico, l'attuale Austria) con l'importante arteria commerciale che conduceva ad Aquileia. Nei primi anni del VI sec., venne costruita l'antica chiesetta (pieve) sul luogo dove, alla fine del diciottesimo secolo, verrà edificata la chiesa di San Pietro.

Essendo un luogo, per natura, fortemente strategico, nel corso dei secoli ha subito gli assalti e le occupazioni di vari popoli: dai cosiddetti "barbari" che oltrepassavano le Alpi Giulie per occupare i territori italici dell'Impero Romano d'Occidente, ai Longobardi, fino ai Franchi di Carlo Magno.

Il primo Medio Evo vide il colle occupato da vari signorotti che si contendevano i possedimenti del territorio di